

GIOVEDÌ AL TEATRO ACCADEMIA DI CONEGLIANO

«La filosofia che mi piace è pungente come un'ortica. Ma ci aiuta a stare insieme»

Saudino, fondatore del canale YouTube "BarbaSophia"
«Bisognerebbe insegnarla anche negli istituti tecnici»

L'INTERVISTA

COSTANZA VALDINA

«**F**ornire gli strumenti per diventare autodidatti per me è fondamentale. Quando una persona riesce a pensare e crescere fuori dalla scuola, ha compiuto un grande passo verso la libertà». L'avventura di BarbaSophia, il canale YouTube di Matteo Saudino, è nata con una volontà ben precisa. Dopo aver superato i 360 mila iscritti, il professore del liceo Gioberti di Torino è riuscito a dimostrare che la filosofia non è una barba (a dispetto del nome del suo canale), ma uno strumento per districarsi nella «disorientante bellezza del vivere». Giovedì alle 20.45 sarà ospite della rassegna di **Savno** "Essere (in) Natura" al teatro Accademia di Conegliano per l'incontro "Radici e orizzonti: viaggio tra ecologia, scienza e consapevolezza".

Scrivi che «nel giardino del mondo la filosofia si presenta pungente, ribelle e inutile come un'ortica». Perché?

«La filosofia ha una doppia radice. Nasce di fronte alla bellezza, al mistero, alla curiosità del mondo, ma allo stesso tempo è capace di seminare dubbi. Proprio come l'ortica: non è un fiore gradevole, ma urticante. È fastidiosa, critica, capace di mettere in discussione le certezze. Se non fosse così, diventerebbe una filosofia "di corte" che invece di ringhiare al potere gli fa le coccole».

Ha rilevato che alla scuola

italiana mancano tre grandi insegnamenti: consapevolezza di sé, educazione affettiva ed ecologica. La filosofia può essere lo strumento per colmare questo vuoto?

«Dobbiamo recuperare il pensiero umanistico, rinascimentale, ecologista nel senso più profondo: noi siamo natura e quando siamo in armonia con essa stiamo bene. La scuola, oggi, raramente è un luogo di benessere, perché manca un approccio ecologico, nel senso del rispetto, della cura, del benessere. La filosofia può dirci tutto e il contrario di tutto, certo, ma può anche aiutarci a capire che vivere insieme non significa solo coesistere con altri esseri umani, ma anche convivere con la natura e gli animali: un passo che facciamo ancora fatica a compiere». **Nel passaggio dagli antichi filosofi presocratici ai sofisti si è perso l'interesse originario per la natura?**

«La filosofia non ha mai perso del tutto quell'interesse. Certo, all'inizio si è interrogata soprattutto sul cosmo e sulla natura. Poi ha inserito anche l'essere umano dentro questo ordine. Con i sofisti e Platone si afferma la centralità dell'uomo, ma non si perde l'armonia con il cosmo: basti pensare al legame tra città e cielo. Cartesio e Bacone, invece, esaltano la razionalità umana che non cerca di comprendere la natura, ma di dominarla e piegarla ai desideri umani». **Qualche filosofo per riscoprire questa connessione con la natura?**

«Anassimandro ci suggerisce di spiegare la natura stando nella natura. Aristotele ci ri-

corda che va studiata, compresa, amata. Giordano Bruno ci invita a scioglierci nella natura e riconoscerci come parte di essa. Spinoza la identifica con Dio. Tutti ci ricordano che siamo immersi in un ordine più grande e, solo comprendendolo, possiamo trovare senso, sintesi, armonia».

Donald Trump ha definito il cambiamento climatico «il più grande imbroglio perpetrato al mondo». Il movimento Maga rischia di dare forma ad un nuovo pensiero antiambientalista?

«Non è un rischio, è già una realtà. Il pensiero Maga è fondato su un'ideologia che esalta il dominio dell'uomo sulla natura. Si rifa alla promessa divina della Terra come dono. Racconta un passato dorato in cui si poteva dominare il mondo senza conseguenze. Ma le conseguenze ci sono e saranno sempre più devastanti».

Definisce la filosofia come «atto di ribellione». Nell'ordinamento scolastico italiano, però, questo insegnamento non è previsto in tutti gli indirizzi scolastici. È una mancanza a cui porre rimedio?

«Si potrebbe inserire la filosofia anche nei tecnici e professionali, oppure proporre laboratori nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado. In Europa quasi nessuno la studia quanto in Italia, ma non c'è mai stato vero interesse delle istituzioni a promuovere il pensiero critico. E se viene insegnata senza essere problematizzata, allora non serve a nulla». —

